

Passo ufficiale in parlamento per il recupero degli stanziamenti tagliati dal decreto Milleproroghe

Stampa all'estero, primo stop bipartisan ai tagli

Voto unanime alla commissione Cultura della Camera per il ripristino dei fondi

ROMA - Ripristinare i fondi tagliati dal Milleproroghe ai giornali italiani all'estero, alle radio e alle tv locali. È questo, nella sostanza, il contenuto del parere approvato ieri all'unanimità alla commissione Cultura della Camera dei Deputati, che ha dato il via libera al regolamento che ridisegna l'erogazione dei contributi all'editoria. Un passo - come ha spiegato durante una conferenza stampa il deputato del Partito democratico Riccardo Franco Levi - di grande importanza per sciogliere il nodo legato ai tagli: se da un lato, infatti, il documento approvato ieri non obbliga l'esecutivo ad intervenire, dall'altro il parere della commissione Cultura rappresenta il primo atto ufficiale in materia dopo l'approvazione del decreto. Ma non solo. Il segnale politico scaturito dal voto di ieri indica un sostanziale mutamento degli equilibri, con i parlamentari della maggioranza che hanno recepito il grido d'allarme lanciato dai soggetti maggiormente colpiti dai tagli imposti dal Milleproroghe, in primo luogo dai quotidiani come il *Corriere Canadese*, *America* e *Oggi*.

«Oggi, *La Voce d'Italia*, *Il Globo*, *Gente d'Italia* e da altre 150 testate tra periodici, settimanali e mensili. Il fatto che il parere sia stato approvato all'unanimità conferma come sia reale, nella maggioranza come tra le fila delle opposizioni, la volontà di risolvere la questione. «Si tratta di un parere politicamente impegnativo - ha dichiarato Levi - anche se non è vincolante per il governo. Non abbasseremo la guardia finché l'esecutivo lo rispetterà». «Abbiamo risolto il problema alla radice? - si è chiesto Giulietti - Certo che no, ma il parere è una premessa politica importante» di cui occorre ringraziare quella «parte della maggioranza che si è dimostrata più sensibile di Tremonti» e che ha dimostrato di «avere orecchie attente».

Per Giulietti è ora fondamentale che «il sottosegretario Bonaiuti venga a riferire in commissione come il governo garantirà la copertura totale per i giornali italiani all'estero, radio e tv locali prima di avviare una qualsivoglia riforma dell'editoria. Si tratta - ha precisato - di trovare 12-14 milioni di euro: vogliamo sapere le modalità di questa copertura. Senza dimenticare che sempre in commissione è stato approvato un emendamento che impone che la copertura finanziaria sia garantita in tempo utile per la domanda dei contributi alla presidenza del Consiglio, e cioè entro il 31 marzo».

«Dal governo ci aspettiamo che rispetti il parere», ha concluso Giulietti annunciando una proposta di legge sull'editoria per la prossima settimana. Nel suo intervento De Biasi ha voluto sottolineare «scelte importanti» prese con il decreto esaminato dalla Commissione, prima tra tutte quella di «garantire maggiore trasparenza per erogare i contributi. I nuovi criteri, considerare le copie vendute non la tiratura, aiuteranno a «fare pulizia» così non si potrà più giocare l'alibi della scorrettezza per comminare tagli ingiustificati, così come accaduto col Milleproroghe».

Tagli, ha sottolineato, che «sono stati gravissimi per la



Riccardo Franco Levi

stampa italiana all'estero più che per le altre categorie: quest'ultime hanno altre entrate, i giornali all'estero no e rischiano di chiudere». Altro risultato importante l'aver previsto il «riconoscimento del diritto soggettivo per tutti i giornali, non solo per quelli di partito e non solo per il 2010».



Giuseppe Giulietti

«Oggi ci sentiamo meno soli - ha detto Franco Sidi, segretario generale della Federazione Nazionale della Stampa Italiana - sono soddisfatto per lo sforzo unitario emerso in commissione. Il parere è un atto politicamente impegnativo: nel dare il via libera all'unanimità al nuovo regolamento sull'editoria, la

commissione Cultura ha posto come condizione il riconoscimento del diritto soggettivo» fino alla prossima riforma, stabilendo tempi certi.

«Il diritto soggettivo è relativo ai contributi che hanno un parametro certo di finanziamento. Così tu impresa sai che a fronte di una certa tiratura o, un domani, a fronte della distribuzione, o in base all'entità x di spese, fai il calcolo sui contributi e misuri le tue forze. Oggi questo contributo per diritto soggettivo è stato tagliato del 50% per la stampa italiana all'estero e del 100% per radio e tv locali». «Questo parere ci fa sentire meno soli, perché da quando è scoppato il problema due settimane fa, avvertiamo una prima risposta pubblica in sede di atto parlamentare impegnativo, senza dimenticare l'ordine del giorno approvato in Senato, ma questo è più intimidatorio». Il go-

verno non può far finta che tutto sia pacifico e che il taglio sia assorbito; al contrario, deve fare di tutto per recuperare i fondi». «Secondo noi - ha spiegato ancora - una delle strade possibili è quella dell'emendamento al decreto sullo sviluppo economico: si possono trovare risorse anche a spesa bloccata, sono state avanzate proposte ad esempio per una tassazione diversa per i collaterali venduti insieme ai prodotti editoriali o con risparmi di altra natura».

«Se il governo tace e fa finta di niente o va avanti con arroganza rispetto al parlamento e rispetto a chi si è trovato con un pugno in faccia sarebbe responsabile di un atto politicamente censurabile e amministrativamente riprovevole. Questo entro il 31 marzo, che è data limite per la presentazione delle domande per i contributi alla Presidenza del Consiglio».

UNIVERSITY OF OTTAWA

«La lingua è sempre più studiata tra coloro che dell'Italia ammirano storia e cultura»

Gentile Direttore,

È un brutto giorno, quello in cui si viene a sapere che una pubblicazione che fa parte della nostra vita all'estero può avere i giorni contati. La sopravvivenza del *Corriere Canadese*, che ha accompagnato la vita degli italiani in Canada per circa mezzo secolo, è ora messa a repentaglio dai tagli ai contributi italiani all'editoria. Le scrivo per lamentarne l'imminente scomparsa e per chiederle di adoperarsi affinché tali fondi vengano reintegrati.

La repentinità dei tagli di fondi su cui il giornale contava annualmente impedisce al *Corriere* di prendere misure adeguate a garantire la propria sopravvivenza. In quanto docente di italiano all'università della Capitale posso attestare che la lingua italiana è sempre più studiata e amata, non solo tra i discendenti degli italiani, ma anche tra coloro che dell'Italia ammirano la cultura e la storia. La possibile scomparsa del *Corriere Canadese* così come lo conosciamo

dispiace specialmente perché si stava lavorando al progetto di includere le pagine del *Corriere* nell'insegnamento della lingua italiana della nostra università, cosa che avrebbe favorito quella sinergia tra università e mondo reale da tante parti auspicata.

La comunità italiana in Canada, la cui vivacità intellettuale è ben nota, ha diritto a che il suo giornale sia protetto e salvaguardato dal rischio di un collasso per mancanza di fondi. Si tratta di una comunità vivace e intelligente, che sono sicura si mobiliterà, di concerto con l'Ambasciata e con il Congresso delle Associazioni italo-canadesi, per salvare la propria testata giornalistica.

Con distinti saluti e auguri,

Cristina Perissinotto
Docente di Lingua e Letteratura Italiana
University of Ottawa

Campagna «Io sostengo il Corriere»

Lingua e cultura con il *Corriere* Auguri da una lettrice di sempre

Egredo Direttore, mi chiamo Lina, sono a Toronto dal 1950 e in tutti questi anni ho cercato di mantenere viva, all'interno della mia famiglia, la lingua e la cultura italiana: ho sempre letto libri italiani, giornali, e quindi il *Corriere Canadese*. Mi è dispiaciuto tanto leggere la notizia del taglio dei contributi con il quale il *Corriere* rischia la chiusura, in quanto sarebbe una cosa terribile per tutti e in particolare per la comunità italiana del Canada.

Prego perché tutto ciò non accada perché ne soffrirei tanto, spero che si possa fare qualcosa a riguardo, ma ho paura che tutti coloro che dovrebbero appoggiarci si rivelino una delusione. Le faccio tanti auguri sperando che possiate continuare il vostro lavoro come avete sempre fatto. Un grande in bocca al lupo.

Tanti saluti da una lettrice di sempre,

Lina Muto
Toronto

L'Italia attraverso il *Corriere*: l'appello di un gruppo canadese di Ottawa

Cara signora Bernardini, scrivo a lei in quanto direttore del *Corriere Canadese*, per manifestarle il mio dissenso nei confronti della decisione del governo italiano di ridurre i contributi per i giornali italiani all'estero. Parlo a nome di un gruppo di donne canadesi di Ottawa, che si incontrano regolarmente per parlare italiano, studiarlo e discutere di diversi argomenti da un punto di vista italiano, e tutte noi siamo nel più completo sgomento.

Alcune di noi fanno anche parte dell'Italian Book Club, che noi chiamiamo il nostro Caffè Letterario, organizzato da amici italiani, e seguiamo il cinema italiano con molto interesse. Abbiamo davvero bisogno di poter accedere a notizie in italiano, su giornali come può essere il *Corriere Canadese*.

Utilizzando il *Corriere Canadese* come guida, siamo state in grado di esplorare diversi aspetti della vita e della cultura italiana. Alcune di noi hanno dedicato del tempo allo studio dell'italiano in posti come Feltre e Montepulciano, e io personalmente mi recherò a Roma per due settimane per studiare la lingua e visitare siti sto-

rici. Il supporto economico che giornali come il *Corriere Canadese* hanno a disposizione, permettono di mantenere alta l'attenzione sull'Italia, la sua cultura e il commercio, con uno sforzo minimo. Questi aiuti preservano anche la lingua italiana e le origini della comunità italo-canadese.

Spero che la vostra battaglia contro questa decisione del taglio dei fondi venga vinta.

Distinti saluti,

Allison Dingle
Ottawa

Un'insegnante di London: anche se lontana, l'Italia è la nostra Patria

Mi accingo a scrivere questa lettera dato che il Senato conferma i tagli alla stampa all'estero e questo non è giusto. Sono un'insegnante d'italiano residente a London (una cittadina della provincia dell'Ontario), e questa mia lettera vuole manifestare l'importanza di preservare la lingua e la cultura italiana, e quindi il mio personale supporto al *Corriere Canadese*, che leggo da anni con amore ed al quale non voglio assolutamente rinunciare.

Il Senato sta sbagliando nei nostri confronti: noi ci sentiamo più italiani di loro, perché consideriamo l'Italia la nostra Patria anche se viviamo lontani da essa.

Cordiali saluti,

Rosina Facciolo Galati
London-Ontario

AI LETTORI

In seguito alla decisione del Senato italiano di tagliare i fondi del 50% alla stampa estera il *Corriere Canadese* rischia la chiusura. Chiediamo ai nostri lettori di sostenerci nella nostra battaglia: inviateci lettere via posta al 101 Wingold Ave. Toronto, M6B 1P8 o via e-mail a corriere@corriere.com

IL SUMMIT

Il congresso della Fusie a fine aprile

ROMA - «La questione dei tagli all'editoria italiana all'estero e per l'estero e, più in generale, un approfondimento politico e tecnico sui problemi attuali dell'informazione italiana nel mondo, non potranno che essere i temi di fondo del V Congresso mondiale della Federazione Unitaria della Stampa Italiana all'Estero». Lo ha sostenuto il presidente della Fusie, Domenico De Sossi, a margine di una conferenza stampa alla Camera dei Deputati, precisando che l'assemblea congressuale della stampa italiana all'estero si terrà a Roma il 23 e 24 aprile prossimi.

«Al congresso di Roma - ha spiegato De Sossi - prenderanno parte i delegati degli oltre 150 periodici sparsi in 21 Paesi di 5 continenti, dei quotidiani in lingua italiana all'estero e i rappresentanti di radio, tv e mezzi di informazione online. Non c'è dubbio che, dopo l'approvazione del decreto Milleproroghe, il primo problema da risolvere è proprio quello dei pesanti tagli introdotti da quel provvedimento».

«Dobbiamo dare atto ai parlamentari eletti all'estero quali Randazzo, Micheloni e Gai e a Narducci, Di Biagio, Bucchino, Farina, Fedi Garavini e Porta per l'impegno da loro dimostrato nei confronti dei problemi creati dai tagli del Milleproroghe; così come devo ricordare la solidarietà espresasi da Giordano e Berardi che hanno scelto una posizione diversa».

corriere@corriere.com

«Chi ha buone orecchie per ascoltare, ascolti. Boicottiamo il made in Italy»

A costo di qualche tiratina d'orecchie da parte dell'avvocato voglio fare mie le parole dell'onorevole Gino Bucchino nel dire che il taglio del 50% per le testate in lingua italiana all'estero sono «una totale vergogna».

Di mio voglio solo aggiungere che in questo caso specifico la vera totale vergogna è rappresentata dal comportamento degli onorevoli (?) nostrani Giordano e Berardi e di quanti hanno penalizzato con il loro voto la stampa italiana all'estero, venendo meno e calpestando gli impegni presi con i quattro milioni di elettori che hanno dato loro il proprio voto come un atto d'amore per la Patria. Alla domanda di Paola Bernardini se vogliamo ancora eleggere rappresentanti italiani al parlamento di Roma sarei tentato di rispondere NO, però rispondo SI, ma non quelli della «statura» di Giordano, Berardi, Caselli o Picchi.

A questo punto sorge spontanea la domanda: ma cosa può fare la comunità italiana del Nord America?

Semplice, solo due cose!

1) Stringersi attorno alla stampa estera, farne scudo sostenendola e difendendola in tutti i modi.

2) Mandare un messaggio forte, ma serio all'Italia e agli italiani boicottando il made in Italy, e non solo i prodotti di prima necessità come vino, pasta, olio e dolciumi vari, ma tutto l'import.

Credetemi, gli stessi prodotti made in Nord America non hanno niente da invidiare a quelli made in Italy, anzi molte volte sono più «affidabili»; i vari scandali sulla sofisticazione di questi prodotti made in Italy sono ancora appiccicati alla nostra pelle. È risaputo che alcune persone cambiano atteggiamento oppure ragionano meglio quando si tocca il loro portafoglio.

I tempi di rendere pan per focaccia sono maturi.

Dopo il tradimento degli onorevoli questa è l'unica arma che abbiamo a disposizione, usiamola altrimenti la nostra cara Italia con i suoi cari politici continuerà a prenderci per i fondelli come più di una volta ha già fatto. Smettiamola di elemosinare ciò che ci spetta di diritto.

È di qualche anno fa la notizia che lo Stato italiano riceve ogni anno dagli italiani all'estero lire 115mila miliardi spendendone per gli italiani all'estero solo 300miliardi.

Queste cifre indubbiamente ci dicono qualcosa! Senza pregiudizi.

Paolo Francesco Imperiale